

Fermi un milione e mezzo di edili perché il piano ancora non marcia

Sciopero generale di 8 ore - Immobilismo e ritardi del governo - Il rischio di vanificare i presupposti della programmazione nel settore - Si ingrossano le sacche del lavoro precario - I risultati degli accordi integrativi - Truffi: «Non più una linea soltanto contrattualistica» - Le manifestazioni

ROMA — Dopo i clamiti e i tessili scendono in campo gli edili. Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni si ferma oggi 8 ore, dando vita in ogni parte del Paese a manifestazioni, assemblee e incontri. Tutte iniziative che ripropongono l'esigenza di far marciare la programmazione in questo settore, perché anche qui ci sono concerti segni di cambiamento. Lo sciopero generale diventa, così, momento di sintesi e raccordo delle mobilitazioni che per tutto il mese di giugno ha impegnato l'intera categoria nella costruzione di prime vertenze territoriali te se a conquistare, già a livello locale, precisi punti fermi per il rilancio dell'attività produttiva e la salvaguardia dell'occupazione.

«Con questo complesso sforzo», sostiene Truffi, segretario generale della FLC, vogliamo fornire una risposta ferma e decisa ai tentativi di immobilizzare il settore». La preoccupazione maggiore è che, continuando il governo a lasciare sulla carta gli impegni assunti per la ripresa pianificata dell'edilizia, si finisca per lasciare spazio a chi — denuncia Giorgi, segretario della FLC — «voglia approfittare di una caduta verticale per far

Un primo bilancio

Nella realtà i conti non tornano: quando l'intervento pubblico c'è stato, è risultato scordato; per il resto, soltanto immobilismo e rinvio. Nessun risultato tangibile, dunque, sia nel campo dell'edilizia abitativa sia in quello delle opere pubbliche. Il quadro è peggiorato dal fatto che le Regioni non sono riuscite a mettere a frutto

il piano di intervento

Truffi: «Non più una linea soltanto contrattualistica»

Il rischio — Truffi ne parla anche con accenti autoritativi — di perdita di controllo, da parte del sindacato, sull'uso e sull'costo della forza lavoro, induce ad accentuare l'impegno perché la programmazione oltre anche nuove possibilità di controllo dei processi produttivi.

L'industrializzazione del settore, infatti, resta l'obiettivo da perseguire, anche se comporta la ristrutturazione delle fasce del ciclo produttivo. Tocca al sindacato, allora, dar prova di capacità di in-

terverto sulle organizzazioni del lavoro, in modo da contrastare ogni forma di occupazione precaria e non garantita. Per questo assume particolare rilievo la stagione dei rimossi dei contratti integrativi. Sono stati raggiunti dappertutto, tranne che in 6 province, che ha consentito di strappare, nell'azienda come nel territorio, conquiste cardine per un'azione punitiva del partito dei lavoratori e del sindacato.

Abbiamo, in sostanza, posto le basi — sostiene Truffi — per arrivare alla scadenza del ramo contrattuale non più soltanto con una linea contrattualistica e negoziale, ma con una proposta complessiva che guarda alla programmazione come strumento di compatibilità dinamica fra le risorse e le bisogni, secondo la stessa direzione dell'Eur».

Il rischio — Truffi ne parla anche con accenti autoritativi — di perdita di controllo, da parte del sindacato, sull'uso e sull'costo della forza lavoro, induce ad accentuare l'impegno perché la programmazione oltre anche nuove possibilità di controllo dei processi produttivi.

L'industrializzazione del settore, infatti, resta l'obiettivo da perseguire, anche se comporta la ristrutturazione delle fasce del ciclo produttivo. Tocca al sindacato, allora, dar prova di capacità di in-

terverto sulle organizzazioni del lavoro, in modo da contrastare ogni forma di occupazione precaria e non garantita. Per questo assume particolare rilievo la stagione dei rimossi dei contratti integrativi. Sono stati raggiunti dappertutto, tranne che in 6 province, che ha consentito di strappare, nell'azienda come nel territorio, conquiste cardine per un'azione punitiva del partito dei lavoratori e del sindacato.

Abbiamo, in sostanza, posto le basi — sostiene Truffi — per arrivare alla scadenza del ramo contrattuale non più soltanto con una linea contrattualistica e negoziale, ma con una proposta complessiva che guarda alla programmazione come strumento di compatibilità dinamica fra le risorse e le bisogni, secondo la stessa direzione dell'Eur».

Il rischio — Truffi ne parla anche con accenti autoritativi — di perdita di controllo, da parte del sindacato, sull'uso e sull'costo della forza lavoro, induce ad accentuare l'impegno perché la programmazione oltre anche nuove possibilità di controllo dei processi produttivi.

L'industrializzazione del settore, infatti, resta l'obiettivo da perseguire, anche se comporta la ristrutturazione delle fasce del ciclo produttivo. Tocca al sindacato, allora, dar prova di capacità di in-

Possibilità di controllo

Il rischio — Truffi ne parla anche con accenti autoritativi — di perdita di controllo, da parte del sindacato, sull'uso e sull'costo della forza lavoro, induce ad accentuare l'impegno perché la programmazione oltre anche nuove possibilità di controllo dei processi produttivi.

L'industrializzazione del settore, infatti, resta l'obiettivo da perseguire, anche se comporta la ristrutturazione delle fasce del ciclo produttivo. Tocca al sindacato, allora, dar prova di capacità di in-

terverto sulle organizzazioni del lavoro, in modo da contrastare ogni forma di occupazione precaria e non garantita. Per questo assume particolare rilievo la stagione dei rimossi dei contratti integrativi. Sono stati raggiunti dappertutto, tranne che in 6 province, che ha consentito di strappare, nell'azienda come nel territorio, conquiste cardine per un'azione punitiva del partito dei lavoratori e del sindacato.

Abbiamo, in sostanza, posto le basi — sostiene Truffi — per arrivare alla scadenza del ramo contrattuale non più soltanto con una linea contrattualistica e negoziale, ma con una proposta complessiva che guarda alla programmazione come strumento di compatibilità dinamica fra le risorse e le bisogni, secondo la stessa direzione dell'Eur».

Il rischio — Truffi ne parla anche con accenti autoritativi — di perdita di controllo, da parte del sindacato, sull'uso e sull'costo della forza lavoro, induce ad accentuare l'impegno perché la programmazione oltre anche nuove possibilità di controllo dei processi produttivi.

L'industrializzazione del settore, infatti, resta l'obiettivo da perseguire, anche se comporta la ristrutturazione delle fasce del ciclo produttivo. Tocca al sindacato, allora, dar prova di capacità di in-

terverto sulle organizzazioni del lavoro, in modo da contrastare ogni forma di occupazione precaria e non garantita. Per questo assume particolare rilievo la stagione dei rimossi dei contratti integrativi. Sono stati raggiunti dappertutto, tranne che in 6 province, che ha consentito di strappare, nell'azienda come nel territorio, conquiste cardine per un'azione punitiva del partito dei lavoratori e del sindacato.

Abbiamo, in sostanza, posto le basi — sostiene Truffi — per arrivare alla scadenza del ramo contrattuale non più soltanto con una linea contrattualistica e negoziale, ma con una proposta complessiva che guarda alla programmazione come strumento di compatibilità dinamica fra le risorse e le bisogni, secondo la stessa direzione dell'Eur».

Il rischio — Truffi ne parla anche con accenti autoritativi — di perdita di controllo, da parte del sindacato, sull'uso e sull'costo della forza lavoro, induce ad accentuare l'impegno perché la programmazione oltre anche nuove possibilità di controllo dei processi produttivi.

L'industrializzazione del settore, infatti, resta l'obiettivo da perseguire, anche se comporta la ristrutturazione delle fasce del ciclo produttivo. Tocca al sindacato, allora, dar prova di capacità di in-

terverto sulle organizzazioni del lavoro, in modo da contrastare ogni forma di occupazione precaria e non garantita. Per questo assume particolare rilievo la stagione dei rimossi dei contratti integrativi. Sono stati raggiunti dappertutto, tranne che in 6 province, che ha consentito di strappare, nell'azienda come nel territorio, conquiste cardine per un'azione punitiva del partito dei lavoratori e del sindacato.

Abbiamo, in sostanza, posto le basi — sostiene Truffi — per arrivare alla scadenza del ramo contrattuale non più soltanto con una linea contrattualistica e negoziale, ma con una proposta complessiva che guarda alla programmazione come strumento di compatibilità dinamica fra le risorse e le bisogni, secondo la stessa direzione dell'Eur».

Il rischio — Truffi ne parla anche con accenti autoritativi — di perdita di controllo, da parte del sindacato, sull'uso e sull'costo della forza lavoro, induce ad accentuare l'impegno perché la programmazione oltre anche nuove possibilità di controllo dei processi produttivi.

L'industrializzazione del settore, infatti, resta l'obiettivo da perseguire, anche se comporta la ristrutturazione delle fasce del ciclo produttivo. Tocca al sindacato, allora, dar prova di capacità di in-

terverto sulle organizzazioni del lavoro, in modo da contrastare ogni forma di occupazione precaria e non garantita. Per questo assume particolare rilievo la stagione dei rimossi dei contratti integrativi. Sono stati raggiunti dappertutto, tranne che in 6 province, che ha consentito di strappare, nell'azienda come nel territorio, conquiste cardine per un'azione punitiva del partito dei lavoratori e del sindacato.

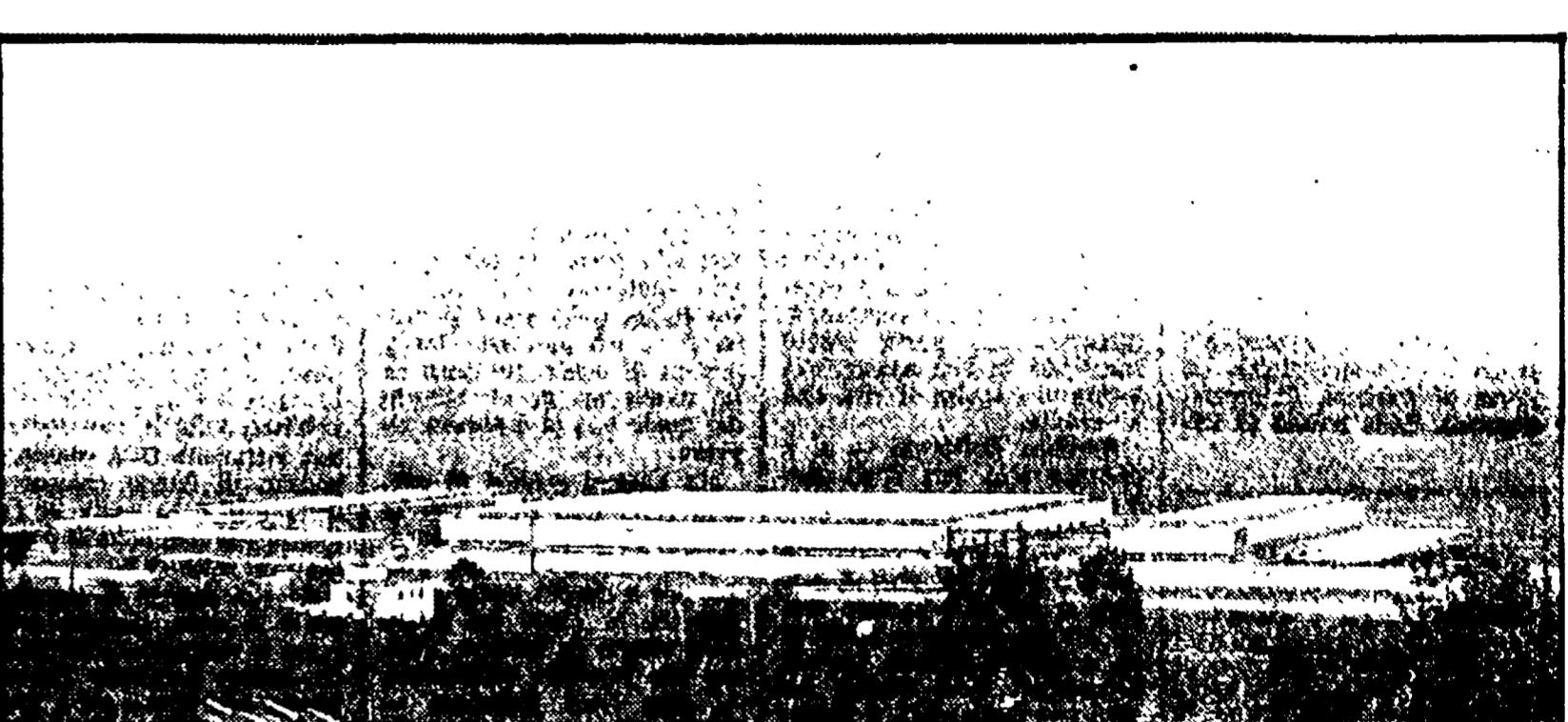
Abbiamo, in sostanza, posto le basi — sostiene Truffi — per arrivare alla scadenza del ramo contrattuale non più soltanto con una linea contrattualistica e negoziale, ma con una proposta complessiva che guarda alla programmazione come strumento di compatibilità dinamica fra le risorse e le bisogni, secondo la stessa direzione dell'Eur».

Il rischio — Truffi ne parla anche con accenti autoritativi — di perdita di controllo, da parte del sindacato, sull'uso e sull'costo della forza lavoro, induce ad accentuare l'impegno perché la programmazione oltre anche nuove possibilità di controllo dei processi produttivi.

L'industrializzazione del settore, infatti, resta l'obiettivo da perseguire, anche se comporta la ristrutturazione delle fasce del ciclo produttivo. Tocca al sindacato, allora, dar prova di capacità di in-

Quando l'«universo» Fiat scende nel Mezzogiorno

Il «caso» dello stabilimento della Valle dell'Ufita - Nessun conflitto col «vecchio», ma gestione dell'arretratezza? - Il «respiro» della vertenza - Dalle assunzioni nominative alla rapina del territorio - La politica come affarismo



Dal nostro inviato

AVELLINO — L'insediamento Fiat di Flerem, nella Valle dell'Ufita, è un simbolo della classe operaia occupata. Cosa accade quando una grande industria, non multinazionale, affronta l'immagine stessa del capitalismo avanzato e maturo? E' questo il problema che il sindacato Casella

cerca di risolvere, se non di superare.

Per di più, regna tra le diverse sindacalistiche afflazione per la scadenza di domani, venerdì 29 giugno, della programmazione di lavoro. La Fiat può trasformarsi in un potente simbolo della resistenza, o invece in un simbolo della disoccupazione. Leggiamo dal quotidiano della Valle dell'Ufita: «La Fiat, in questo Sud?»

E chiediamo, intanto, Trenitalia, Comuni, centomila abitanti circa, da cui migliaia iscritti nelle liste speciali, tremila disoccupati ufficiali e poi la rasta area di sottoccupazione, del procurato del lavoro nero, l'area dell'arte dell'arrangiarsi». Due dei colli del comprensorio, Nella e Viggiano, della Valle d'Ufita, a agricoltura ricca, irriguata, con decine di trasformazioni, con un reddito contadino che paga fuori la zona dell'area dell'economia di sopravvivenza (qui si ha uno dei tassi più alti di risparmio postale). Dominante la figura del piccolo proprietario, della famiglia coltivatrice, diretti. Sono state queste di Mirabella, Ariano Irpino, Grattanà, le roccaforti tradizionali della monarchia in Irpinia (Corelli) e di queste parti. E, dopo il recesso, il MSI negli anni '60 e oggi la DC.

Diverso il panorama nei paesi dell'alto e medio collina, anche se il tratto comune è la presenza della piccola proprietà agraria. Punto forte dell'agricoltura sono la zona, che salde, forti le tradizioni democratiche, con il recesso dell'abrogazione della legge sul finanziamento ai partiti, nella piana invece è andato avanti e avanti. E' questo di nuovo, per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

Tutto questo implica l'altre cose, sovietizzamento della proprietà contadina della piana, tenacemente e di tre quarti etari che diventa un recesso per l'esodo dalle campagne di intere famiglie, diventa più facile, più sicuro rendere una proposta ormai smentita.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla rete viaria nazionale esistente, assai attrattive.

E' questo d'altronde, il successo di una voluminosa inchiesta commissionata dalla Fiat alla Sticca (una società di studi e di ricerche urbanistiche collegate al monopolio automobilistico). Che significa, per la Fiat, plasmare il territorio a propria immagine? Per esempio, farlo gravare su se stessa ed ecco, allora, progetti per articolare strade a rigore, strade smisurate, larghe per collegarsi alla re